PONTIFICIA UNIVERSITAS URBANIANA

Principi e norme metodologiche comuni per gli elaborati accademici

Principi e norme metodologiche comuni per gli elaborati accademici

1. PREMESSA

Le seguenti norme metodologiche e tipografiche sono state elaborate da una Commissione di docenti della Pontificia Università Urbaniana quali criteri comuni per la stesura degli elaborati accademici e comprendono sia principi generali di etica accademica, sia regole metodologiche particolari tese a disciplinare l'attività della scrittura scientifica. Si tratta di regole fondamentali, da ritenersi vincolanti per tutti gli studenti di ogni ciclo. Le norme qui formulate non sono universali: istituzioni accademiche e contesti scientifici differenti utilizzeranno regole e formulazioni diverse. Per quanto non espressamente previsto, spetterà allo studente, in accordo con il suo Moderatore, interpretare la regola metodologica. In ogni caso, tale applicazione interpretativa dovrà sempre rispettare criteri di chiarezza, di razionalità e di coerenza. Per l'applicazione di queste norme alle esigenze specifiche di ogni Facoltà, gli studenti seguano le indicazioni date dai docenti di Metodologia.

2. SUL PLAGIO

Il plagio, ossia l'attribuzione a sé della proprietà intellettuale del testo o del contenuto di un'opera altrui, in qualunque sua parte, è una mancanza contro la giustizia e la verità e costituisce un illecito sanzionabile.

Il plagio riguarda le produzioni definitivamente consegnate dallo studente come prova accademica, in particolare elaborati di fine ciclo, ma anche prove d'esame scritte e relazioni seminariali (comprese le prove intermedie eventualmente richieste dal docente).

Per ordine di gravità il plagio si configura nel:

a) presentare come proprio un testo altrui, comunque ottenuto, anche con il consenso dell'autore;
b) citare un testo altrui senza presentarlo come citazione;
c) parafrasare un testo altrui, senza indicarne la fonte, quando tale parafrasi appaia dolosamente intenzionale;

d) presentare come proprio un testo e/o una bibliografia concepiti ed elaborati attraverso strumenti di Intelligenza Artificiale in sostituzione delle attività personali di ricerca o in violazione dei doveri di originalità e di responsabilità personale sul contenuto.

I docenti procedono alla verifica dei testi elaborati dagli studenti attraverso l'utilizzo di appositi software antiplagio.

L'utilizzo sostanziale, ancorché lecito, degli strumenti di Intelligenza Artificiale nelle attività di ricerca e soprattutto a sussidio della scrittura, quando abbia incidenza sul risultato finale del lavoro, dovrà essere sempre dichiarato. Resta in ogni caso soggetto alle norme dell'etica accademica e ai regolamenti particolari emanati dall'Università.

Sanzioni

a) Se il plagio riguarda la prova finale o una prova intermedia di un corso o seminario, l'esame è annullato.
b) Se il plagio riguarda l'elaborato conclusivo di un ciclo, il lavoro è annullato e lo studente può essere privato del diritto di presentare un altro elaborato per almeno un semestre.
c) Se il plagio è scoperto alla consegna della dissertazione di Dottorato, l'esame è annullato e lo studente potrà essere espulso dall'Università.
d) Se il plagio riguarda la tesi di Licenza o la dissertazione di Dottorato ed è scoperto dopo il conferimento del grado accademico, l'esame è annullato e si procede alla revoca del titolo conferito. Di ciò sarà data comunicazione allo studente e al Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

3. NORME METODOLOGICHE GENERALI

1. Nel testo si evitino il grassetto e il sottolineato. Siano in corsivo le parole o le espressioni in lingua diversa da quella in cui si scrive; non deve tuttavia essere messo in corsivo un testo in carattere non latino [esempio: רוח]. Le parole traslitterate in alfabeto latino vanno private degli accenti propri del sistema di scrittura di provenienza e vanno messe in corsivo [esempio: λόγος = *logos*].

2. Nel testo dell'elaborato il nome di un autore (K. Rahner, R. Bultmann, F. Cappello, E. Mounier…) non deve essere mai messo in maiuscoletto né in maiuscolo; si userà il maiuscoletto solo nelle note a piè di pagina e nella Bibliografia.

3. Le virgolette basse («…») racchiudono le citazioni dirette, mentre le virgolette alte ("…") racchiudono eventuali citazioni riportate all'interno di una citazione diretta.

Esempio:

«I discepoli dissero: "Signore, aumenta la nostra fede". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granello di senape"» (Lc 17,5-6).

4. Quando viene omessa una parte del testo di una citazione, occorre segnalare il taglio effettuato inserendo tre puntini tra parentesi quadre, al posto della parte omessa. Fra parentesi quadre dovranno essere inserite anche eventuali integrazioni o spiegazioni introdotte in conseguenza del taglio effettuato sul testo.

Esempi:

«Il Signore rispose: "Se aveste fede […] potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe"».

«Chi mangia la mia [= di Gesù] carne e beve il mio sangue [...]».

5. Una citazione di tre o più righe sia distinta dal testo dello scrivente; sia in forma di paragrafo che rientra a sinistra e a destra, non racchiuso fra virgolette e in caratteri di dimensione minore, come indicato nel par. 9.2.

Esempio:

[...] come osserva Claude Geffré:

> Le definizioni conciliari devono essere interpretate alla luce del rapporto di correlazione critica tra l'esperienza cristiana fondamentale e le nostre nuove esperienze umane di oggi. Ho già detto che la nostra situazione storica particolare di uomini e donne dell'inizio del XXI secolo è un elemento costitutivo della nostra comprensione del messaggio cristiano.

6. Per la punteggiatura si osserveranno le norme della lingua in cui scrive.

7. Può accadere che qua o là si digitino per errore due spazi invece di uno soltanto. Alcuni programmi di scrittura consentono di rimuovere i doppi spazi attraverso procedure automatiche di ricerca e sostituzione dei simboli (sostituendo cioè una doppia battuta con una battuta singola).

8. Si curi l'uniformità nell'uso delle lettere maiuscole. Si distingua «vangelo» (= il messaggio di Gesù) da «il Vangelo di Marco» (= il libro, così come Bibbia, Corano, Didachè), «chiesa» (= come edificio) da «Chiesa» (come comunità dei credenti); «legge» (= qualsiasi regola) da «Legge» (= mosaica o Torah). Si scriva: Lettera ai Romani, Prima lettera ai Tessalonicesi, libro dell'Esodo. Si noti inoltre che gli attributi associati ai nomi di papi, sovrani e santi, nella lingua italiana sono al minuscolo: si parlerà dunque del papa Leone XIV, o del re James I, o ancora di sant'Agostino.

4. NOTE A PIÈ DI PAGINA

1. Di ciascuna opera devono essere indicati, nelle note a piè di pagina:

   - l'iniziale del nome dell'autore, al maiuscolo, seguita dal punto [esempio: "George" > G.];

   - il cognome (*nom / apellido*) dell'autore, per esteso, in maiuscoletto e seguito da virgola [esempio: DEVINE,]. Non devono essere aggiunte abbreviazioni indicanti l'appartenenza religiosa (SJ, SDV, OCD, CS, ecc.); si omettano anche attributi come "papa", "cardinale", "santo" ecc.;

   - il titolo dell'opera citata, in corsivo, quando si cita un libro, opera collettiva, dizionario, enciclopedia, ecc., ovvero in tondo, fra virgolette basse («…»), se si cita la parte di un libro o un contributo (articolo, saggio, voce enciclopedica, ecc.) ospitato in un'opera collettiva;

   - l'informazione bibliografica essenziale per l'identificazione immediata dell'opera citata, rimandando le informazioni di dettaglio alla Bibliografia generale;

   - i numeri della pagina o delle pagine citate, separati da trattino corto ma senza spazi [esempio: 105-110], ovvero la paginatura originale del testo in edizione critica o in edizione standard[1]. Si indichino sempre la pagina di inizio e fine del testo citato, evitando l'uso della sigla "ss" (o di sigle equivalenti in altre lingue). Se del libro devono essere citati i paragrafi o altre sezioni di testo si usino le apposite notazioni (§ / §§, n. / nn., art. / artt., col. / coll., ecc.).

2. Quando si cita un testo riassumendo o parafrasando il pensiero di un autore (e, dunque, non le sue parole esatte tra virgolette) si deve premettere l'abbreviazione "cf." con il punto, che abbrevia la parola *confer* ("confronta").

3. Nel caso di autore antico o medievale o di un Padre della Chiesa si utilizzi il nome, lo pseudonimo o il soprannome di uso comune, tenendo conto delle prassi proprie della disciplina e degli usi della lingua in cui si scrive [esempi: GREGORIO MAGNO, AGOSTINO, DUNS SCOTO]. È possibile utilizzare anche il nome in lingua latina [esempi: IOHANNES CHRYSOSTOMUS, HILARIUS PICTAVIENSIS, THOMAS AQUINAS]. In ogni caso dovrà essere osservata una regola di uniformità e coerenza.

[1] Vd. più avanti, "Come citare una fonte" (par. 4.6).

4. Nel caso di un papa si utilizzi il nome pontificale e nel caso di un monarca il nome assunto in seguito all'incoronazione [esempi: GIOVANNI PAOLO II, JAMES I].

5. Se gli autori del libro sono due o tre, i nomi e i cognomi siano menzionati nell'ordine in cui appaiono nel frontespizio, separati da lineetta breve e seguiti da virgola.

6. Se gli autori sono più di tre, si indichino il nome e il cognome solo del primo autore, accompagnati dall'espressione "*et alii*" (o "*et aliae*" se si tratta di autrici), in corsivo. Se si tratta di opera collettanea con curatore, si indichino il nome e il cognome del curatore / dei curatori con le stesse modalità utilizzate per gli autori (iniziale puntata del nome e, per intero, il cognome in maiuscoletto), seguiti dall'espressione "a cura di" tra parentesi tonde. Non si usi la formula "AA. VV.".

Esempi:

[1] A. WIKENHAUSER – J. SCHMID, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1981, 388-423.
[2] Cf. R. CIPRIANI – G. MURA (a cura di), *Il fenomeno religioso oggi. Tradizione, mutamento, negazione,* Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2002.

7. Nelle citazioni dopo la prima, l'opera potrà essere successivamente richiamata in forma sintetica, indicando nome e cognome dell'autore come specificato, il titolo in forma abbreviata – assicurandosi di mantenerne il senso compiuto e di garantire l'identificazione dell'opera – e le pagine del brano citato. I titoli siano abbreviati sempre allo stesso modo. Non si usino le espressioni "articolo citato" (*art. cit.*) o "opera citata" (*op. cit.*) che, per la loro indeterminatezza, non aiutano il lettore.

Esempi:

[1] T. MALDONADO, *Che cos'è un intellettuale? Avventure e disavventure di un ruolo*, Feltrinelli, Milano 1995, 24.
[2] G. DEVINE, *Gli affari hanno un'anima?*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999, 105-110.
[3] T. MALDONADO, *Che cos'è un intellettuale?*, 24.

8. Se di uno stesso autore (o autrice) si citano di seguito più opere, dopo la prima, il nome dell'autore viene sostituito da "IDEM" o "EADEM" (nel caso di un'autrice), in maiuscoletto, che possono essere abbreviati rispettivamente con "ID." e "EAD.".

9. Nel caso di traduzioni, non si indicherà il traduttore, rimandando tale indicazione alla Bibliografia. Quando si tratta di traduzioni effettuate dallo scrivente, tale informazione andrà riportata in nota con la dicitura "T.d.R." ("Traduzione del Redattore"), o altre espressioni equivalenti nella lingua in cui si scrive, aggiunta alla fine della citazione.

10. Nel caso di citazioni consecutive contenenti riferimenti alla stessa opera, dopo la prima citazione si usa "*Ibidem*," (in corsivo, con iniziale maiuscola e seguita da virgola), oppure la forma abbreviata "*Ibid.,*" che indicano "lo stesso autore e la stessa opera".

11. Nel caso di una citazione consecutiva della stessa opera con la stessa esatta paginatura si usa invece "*Ivi.*" (in corsivo, con iniziale maiuscola, senza numero di pagina, seguito dal punto fermo).

Esempi:

[1] T. MALDONADO, *Il futuro della modernità*, Feltrinelli, Milano 1987, 363.
[2] *Ibidem,* 371. **[Citazione dalla stessa opera appena citata, paginatura diversa]**
[3] *Ivi.* **[Stessa opera, stessa pagina]**
[4] ID., *Che cos'è un intellettuale? Avventure e disavventure di un ruolo*, Feltrinelli, Milano 1995, 24. **[Stesso autore, opera diversa]**

12. Quando di un libro si citano la seconda o le successive edizioni, il numero dell'edizione sia indicato in apice a destra dopo l'anno [esempio: 1999[4]].

13. Un trattino corto congiunge, senza spazi in mezzo, le due parti di un doppio nome, cognome o nome di città o nazione, o una sequenza di anni [esempi: J.-J. ROUSSEAU; X. LÉON-DUFOUR; Guinea-Bissau; 1984-1985], mentre una lineetta breve, preceduta e seguita da spazi, separa due autori o due città diverse [esempi: B. KANAKAPALLY – G. SABETTA; Roma – Bologna].

4.1 Come citare un libro moderno, monografia, o opera collettanea

- Nome e cognome dell'autore, indicati come specificato, seguiti da virgola [esempio: G. DEVINE,].
- Titolo dell'opera ed eventuale sottotitolo (solo nella prima citazione), come risultanti dal frontespizio (non dalla copertina), in corsivo, seguiti da virgola [esempio: *Gli affari hanno un'anima?*,].
- Casa editrice e, preceduti e seguiti da virgola, città e anno di edizione[2] [esempio: San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999,].
- Pagina / pagine del testo citato.

Esempi:

[1] G. DEVINE, *Gli affari hanno un'anima?*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999, 105-110.
[2] A. WIKENHAUSER – J. SCHMID, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1981, 388-423.

[2] Queste informazioni devono essere ricavate dal contro-frontespizio / colophon, ovvero nella pagina che è di fronte o dietro al frontespizio, nella quale in genere i dati editoriali sono indicati accanto al simbolo di copyright ©.

Se si richiama un'opera collettanea nella sua interezza, non essendovi un autore particolare da citare, all'inizio della citazione si indicheranno il nome e il cognome del curatore / dei curatori, con le stesse modalità indicate per le monografie, aggiungendo però la formula "a cura di", in tondo, fra parentesi tonde. In presenza di un collettaneo senza curatore, si indicheranno i nomi e i cognomi dei diversi autori che vi hanno preso parte (fino ad un massimo di tre), oppure il nome e cognome del primo autore nominato nel frontespizio, seguito dall'espressione *et alii* / *et aliae* (nel caso di più di tre autori).

Esempio:

[1] Sul punto si vedano i saggi contenuti in R. CIPRIANI – G. MURA (a cura di), *Il fenomeno religioso oggi. Tradizione, mutamento, negazione*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2002.

4.2 Come citare un contributo in un'opera collettanea

- Nome e cognome dell'autore, come da indicazioni precedenti [esempio: W. PANNENBERG,].
- Titolo del contributo, in tondo fra virgolette basse, seguito da virgola e dalla preposizione "in" [esempio: «L'elevazione religiosa dell'esistenza finita a Dio», in].
- Nome e cognome del curatore / dei curatori del volume collettaneo (secondo le stesse modalità indicate per gli autori), seguito / seguiti dall'espressione "a cura di"[3] fra parentesi tonde, a sua volta seguita da virgola [esempio: R. CIPRIANI – G. MURA (a cura di),]. Nel caso di un ente curatore si indicherà il nome dell'ente al maiuscoletto seguito da "a cura del" / "a cura della" fra parentesi; [esempio: GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura del),].
- Titolo dell'opera collettanea, casa editrice, città e anno, pagine citate, con le stesse regole seguite per le monografie [esempio: *Il fenomeno religioso oggi. Tradizione, mutamento, negazione*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2002, 29-30].

Esempi:

[1] W. PANNENBERG, «L'elevazione religiosa dell'esistenza finita a Dio», in R. CIPRIANI – G. MURA (a cura di), *Il fenomeno religioso oggi. Tradizione, mutamento, negazione*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2002, 29-30.
[2] A. D'AURIA, «Inculturazione e liturgia», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura del), *Diritto e liturgia*, Glossa, Milano 2012, 77-78.

4.3 Come citare una voce di enciclopedia

- Nome e cognome dell'autore della voce, come da indicazioni precedenti [esempio: F. LASSERRE,].

[3] O dalle corrispondenti espressioni nelle altre lingue: "ed.", "éd.", "dir.", ecc.

- Titolo della voce, in tondo fra virgolette basse, seguito da virgola e dalla preposizione "in" [esempio: «Mittelmeer», in].
- Nome e cognome del curatore / dei curatori dell'enciclopedia o del dizionario specialistico, seguendo le regole già indicate per i curatori di un'opera collettiva (se necessario per la più chiara identificazione dell'enciclopedia o del dizionario citato).
- Titolo dell'enciclopedia o del dizionario, in corsivo, seguito da virgola [esempio: *Der Kleine Pauly*,].
- Numero arabico del volume (se l'enciclopedia è in più volumi) preceduto da "vol." e seguito da virgola [esempio: vol. 3,].
- Pagina / pagine, ovvero colonna / colonne, oggetto della citazione.
- Non si indicano casa editrice, città e anno di pubblicazione, che saranno riportati nella Bibliografia.

Esempi:

[1] F. LASSERRE, «Mittelmeer», in *Der Kleine Pauly*, vol. 3, 1365-1367.
[2] J. PIEPER, «Virtù», in *Dizionario teologico*, vol. 3, 715.
[3] S. MAGGIANI, «Rito/Riti», in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – C. CIBIEN (a cura di), *Liturgia* (Dizionari San Paolo), 1666.
[4] R. WAKELY, «מעל», in W.A. VANGEMEREN (a cura di), *The New International Dictionary of the Old Testament Theology and Exegesis*, vol. 2, 1020.

4.4 Come citare un articolo di rivista

- Nome e cognome dell'autore dell'articolo, seguiti da virgola come da indicazioni precedenti [esempio: C. ZUCCARO,].
- Titolo dell'articolo, in tondo fra virgolette basse, seguito da virgola e dalla preposizione "in" [esempio: «Clericalismo, ministeri, paternità», in].
- Nome della rivista in corsivo, e ponendo l'iniziale maiuscola a tutti i sostantivi che lo compongono [esempio: *Urbaniana University Journal*]. Il nome della rivista può essere sostituito da una sigla, scritta in tondo: in tal caso, la sigla andrà riportata, assieme a tutte le altre nella apposita *Lista delle sigle e delle abbreviazioni*.
- Numero dell'annata (ovvero l'insieme dei fascicoli usciti in uno stesso anno e rilegati in volumi numerati a partire dall'anno di fondazione), seguito dall'indicazione dell'anno di pubblicazione fra parentesi tonde e dal numero del fascicolo, tutto in cifre arabe e seguito da una virgola [esempio: 72 (2019) 3,]. Nel caso in cui la numerazione delle pagine sia continua per tutta l'annata, l'indicazione del fascicolo può essere omessa.
- Indicazione della pagina / delle pagine da cui è tratta la citazione.
- I fascicoli della *Civiltà Cattolica* sono pubblicati con elevata frequenza (fino al 2024 con frequenza quindicinale), pertanto sono rilegati in più tomi per ciascuna annata. Nel riferirsi ad essa, dunque, all'indicazione dell'anno di pubblicazione, si deve aggiungere anche quella relativa al tomo corrispettivo,

in numeri romani. La numerazione delle pagine all'interno di ciascun volume è continua; pertanto non occorre indicare il numero di fascicolo, ma, dopo la virgola, si inserisce direttamente il riferimento alle pagine [esempio: 158 (2007, III), 114-115].

Esempi:

Riviste con numerazione di pagina continua:

[1] P. FOGLIZZO, «Finanza internazionale e agire morale. Un sussidio pastorale», in *Aggiornamenti Sociali* 55 (2004), 292-299.
[2] E. BAURA, «Il processo di nullità del matrimonio: tra diritto, pastorale e misericordia», in *Ius Missionale* 12 (2018), 147.

Riviste con numerazione di pagina indipendente per ogni fascicolo:

[1] B. MAGGIONI, «Rimanete nel mio amore», in *Parole di Vita* 49 (2004) 3, 48-50.
[2] G. ONAH, «One Nature, Different Cultures», in *Euntes Docete* 66 (2008) 2, 11-20.
[3] C. ZUCCARO, «Clericalismo, ministeri, paternità», in *Urbaniana University Journal* 72 (2019) 3, 57-61.

Citazione da La Civiltà Cattolica*:*

[1] D. HERCSIK, «Il cristianesimo, una religione per tutti», in *La Civiltà Cattolica* 158 (2007, III), 114-115.

4.5 Come citare un documento del Magistero

4.5.1 CONCILI

- Nome del Concilio, in maiuscoletto, seguito da virgola [esempio: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II,].
- Tipologia del documento citato (ad esempio, Costituzione dogmatica, Costituzione pastorale ecc.), in tondo, seguita, senza virgole in mezzo, dall'*Incipit* del documento in corsivo [esempio: Costituzione pastorale *Gaudium et spes*].
- Data del documento fra parentesi tonde [esempio: (7 dicembre 1965)]. La data del documento si indica solo nella prima citazione, mentre sarà omessa in quelle successive.
- Numero / numeri dei paragrafi citati, preceduti da "n." / "nn.".

Esempi:

[1] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), nn. 14-15.
[2] IDEM, Decreto *Ad gentes* (7 dicembre 1965), n. 3.

4.5.2 PAPI, CURIA ROMANA, CONFERENZE EPISCOPALI, VESCOVO DIOCESANO

- Nome del Papa (Congregazione / Dicastero, Vescovo, Conferenza Episcopale, ecc.) in maiuscoletto, seguito da virgola [esempio: PAOLO VI,].
- Tipologia del documento citato (Lettera enciclica, Lettera apostolica, Esortazione apostolica, Motu proprio, Bolla, Discorso, Lettera episcopale, ecc.) in tondo, seguita, senza virgole in mezzo, dall'*Incipit* del documento in corsivo [esempio: Lettera enciclica *Humanae vitae*].
- Data del documento fra parentesi tonde [esempio: (25 luglio 1968)]. La data del documento si indica solo nella prima citazione, mentre sarà omessa nelle citazioni successive.
- Numero / numeri dei paragrafi citati, preceduti da "n." / "nn.".

Esempi:

[1] PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanae vitae* (25 luglio 1968), nn. 11-12.
[2] FRANCESCO, Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (29 gennaio 2018), n. 2.
[3] CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Dignitas personae* (8 settembre 2008), n. 4.
[4] PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanae vitae*, n. 12.

4.6 Come citare una fonte (un autore antico, un Padre della Chiesa, un autore medievale, moderno o contemporaneo)

4.6.1 INDICAZIONI GENERALI

- Nome dell'autore, in maiuscoletto e seguito da virgola. Si utilizzi il nome comunemente utilizzato per designarlo, tenendo conto della lingua in cui si scrive ovvero seguendo la prassi della tradizione latina [esempio: AGOSTINO, invece di "Agostino di Ippona" o "sant'Agostino"; CAIETANUS, invece di "Thomas de Vio"]. È in ogni caso doveroso osservare una regola di rigorosa uniformità.
- Titolo dell'opera, in latino o nella lingua in cui si scrive [esempio: *Confessiones*].
- Indicazione della sezione di testo o della paginatura dell'edizione utilizzata [esempio: VI, 11.19]. Si utilizzerà la migliore edizione critica disponibile che sarà indicata nella prima nota utile dopo l'indicazione della paginatura e in forma sintetica, riportando fra parentesi tonde il cognome / i cognomi del curatore / dei curatori dell'edizione critica, preceduti da "ed." e seguiti dall'indicazione dell'anno di pubblicazione [esempio: F. SUÁREZ, *Commentaria una cum quaestionibus in libros Aristotelis De anima*, V, q. 2, n. 7 (ed. Castellote 1978-1991)]. Della scelta di utilizzare un'edizione differente bisognerà dare conto in maniera esplicita.

- Se il testo viene citato in traduzione o in una riedizione moderna, nella prima nota utile, all'indicazione dell'edizione critica si potrà aggiungere, separata da ";", l'indicazione della traduzione / riedizione utilizzata secondo le convenzioni proprie dei testi moderni, indicando anche il nome dello studioso che la ha curata [esempi: ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* I 1, 1094 a 1 (ed. Bywater 1894; edizione italiana a cura di C. MAZZARELLI, Bompiani, Milano 2000); J. BENTHAM, *A Fragment on Government* I, 1 (ed. Burns – Hart 1977; a cura di R. HARRISON, Cambridge University Press, Cambridge – New York 1988)].
- Se il testo esiste in una forma univoca e se è disponibile un sistema di paginazione standard[4], comune a tutte le edizioni critiche, si potrà scegliere, ove opportuno, di rimandare l'indicazione dell'edizione critica alla Bibliografia, limitandosi a fornire in nota la sola indicazione della paginatura standard e della eventuale traduzione moderna utilizzata [esempio: ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* I 1, 1094 a 1 (edizione italiana a cura di C. MAZZARELLI, Bompiani, Milano 2000)].
- In ogni caso, nelle note successive alla prima si ricorrerà a citazioni sintetiche, indicando solo l'autore, il titolo abbreviato e la paginatura [esempi: F. SUÁREZ, *De anima*, IV, q. 2, n. 3; J. BENTHAM, *A Fragment on Government* I, 3].

4.6.2 INDICAZIONI PARTICOLARI PER GLI AUTORI ANTICHI

- Per i testi dei **Presocratici** si può fare riferimento a A. LAKS – G.W. MOST (a cura di), *Early Greek Philosophy*, 9 voll., Harvard University Press, Cambridge (MA) – London 2016. Occorre tuttavia considerare che, tradizionalmente, tali testi vengono citati dall'edizione standard Diels – Kranz (in forma abbreviata DK), individuando il frammento citato attraverso una specifica sequenza alfanumerica: il primo numero identifica l'autore [esempio: 13 per "Anassimene"], la lettera maiuscola identifica la tipologia testuale – testimonianze (A), frammenti o citazioni dirette (B), imitazioni (C) –, l'ultimo numero identifica il singolo documento citato. Così, ad esempio, "ANASSIMENE, DK 13 B 2" identifica il frammento n. 2 di Anassimene nell'edizione Diels – Kranz. Poiché poi i testi dei filosofi presocratici classificati come "frammento" o "testimonianza" provengono sempre da opere di altri autori, per completezza si suole indicare anche la fonte da cui il testo è tramandato. Ad esempio, "TALETE, DK 11 A 12 (ARISTOTELE, *Metafisica* I 3, 983 b 6-17)" indica un frammento di Talete desunto dal luogo indicato della *Metafisica* di Aristotele.
- Per i testi di **Platone**, il riferimento standard è il sistema di paginatura "Stephanus", che indica il numero della pagina e una lettera, dalla "a" alla "e", per individuare la porzione di testo nella pagina stessa [esempio: PLATONE, *Timeo,* 17 a.].

[4] I dati relativi alla paginatura standard degli autori antichi sono riportati nei margini superiori e/o laterali delle varie traduzioni moderne. Occorre usare solo ed esclusivamente edizioni moderne che riportino tali riferimenti alle edizioni standard.

- Per i testi di **Aristotele**, il riferimento standard è il sistema di paginatura "Bekker", costituito dall'indicazione della pagina dell'edizione standard, le lettere "a" o "b", indicanti la colonna, e il numero della riga / delle righe corrispondenti al testo citato. Ad esempio, "1094 a 1" indica la pagina 1094, colonna a, riga 1 dell'ed. Bekker. È preferibile inserire, tra il titolo e il sistema di paginatura, il numero del libro (in numeri romani) e del capitolo (in numeri arabi), come restituiti dall'edizione utilizzata [esempio: ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* I 1, 1094 a 1].

Esempi:

[1] ANASSIMENE DK 13 B 2.
[2] PLATONE, *Timeo* 17 a (edizione italiana a cura di G. Reale, Bompiani, Milano 2000).
[3] ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* I 1, 1094 a 1 (edizione italiana a cura di C. MAZZARELLI, Bompiani, Milano 2000).
[4] *Ibidem,* 1094 a 15.
[5] PLATONE, *Timeo,* 17 c.

4.6.3 INDICAZIONI PARTICOLARI PER I PADRI DELLA CHIESA E GLI AUTORI MEDIEVALI

- Per i **Padri della Chiesa**, oltre al nome dell'autore e al titolo dell'opera (nella lingua in cui si scrive oppure in latino), occorrerà far riferimento all'edizione critica latina più aggiornata [esempio: AGOSTINO, *Confessiones* VI, 11.19 (ed. Skutella 1934)].
- Per gli **autori medievali** si adotti una formula analoga a quella utilizzata per i Padri della Chiesa, facendo attenzione a restituire le articolazioni e le divisioni del testo originale.
- Per **Tommaso d'Aquino** il riferimento standard è l'edizione Leonina, e le citazioni dalle sue opere dovranno rispettarne strettamente la struttura. In modo particolare, nelle citazioni dalla *Summa theologiae* si indicherà in numeri romani la parte dell'opera, poi, in cifre arabe, la questione (numero preceduto da "q. / qq.") e l'articolo (numero preceduto da "art. / artt."), seguiti dalle sigle che individuano gli argomenti iniziali ("arg. 1", "arg. 2", ecc.), il *sed contra* ("s.c."), il *corpus* dell'articolo ("co." oppure "resp.") oppure le risposte agli argomenti iniziali ("ad 1", "ad 2", ecc.). Per le altre opere si seguiranno procedure analoghe, rispettando la struttura del testo originale.

Esempi:

[1] AGOSTINO, *Confessiones* VI, 11.19 (ed. Skutella 1934).
[2] TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae* I-II, q. 94, art. 2, ad 1 (edizione italiana a cura dei PADRI DOMENICANI ITALIANI, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1984-1985).
[3] AGOSTINO, *Confessiones* VI, 11.20.
[4] TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra gentiles* III, c. 48 (edizione italiana a cura di T.S. CENTI, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2001).

4.6.4 AUTORI MODERNI E CONTEMPORANEI

- Anche per gli **autori moderni e contemporanei** esistono riferimenti standard, che possono essere edizioni critiche o più frequentemente collezioni complete delle opere, disposte dagli stessi autori, da allievi o da studiosi che ne hanno raccolto il lascito e ne hanno curato l'edizione. Per indicare tali edizioni, si usano le convenzioni proprie dei libri moderni, indicando il volume e le pagine dell'opera citata.

Esempi:

[1] M. HEIDEGGER, *Brief über den Humanismus*, in *Gesamtausgabe*, vol. 9, hrsg. von F.-W. VON HERRMANN, Klostermann, Frankfurt a.M. 1976, 313-314.
[2] I. KANT, *Fondazione della metafisica dei costumi,* 385 (*Gesammelte Schriften*, vol. 4, Berlin 1911; edizione italiana a cura di F. GONNELLI, Editori Laterza, Roma-Bari 2024).

4.7 Come citare una sentenza rotale

Le sentenze rotali devono essere citate indicando:

- L'espressione "Sent. c." seguita dal cognome del giudice che l'ha emessa, in maiuscoletto.
- La data della sentenza, per esteso e seguita da virgola.
- L'espressione "in" e il titolo in corsivo, anche in forma abbreviata [esempio: in *Romanae Rotae Decisiones seu Sententiae*, oppure: in RRDec], della collezione nella quale la sentenza è conservata o del periodico su cui è pubblicata.
- Il numero del volume, preceduto da "vol."; eventualmente accompagnato dall'indicazione dell'annata e dell'anno di pubblicazione (in maniera analoga a quanto già visto per le riviste), nel caso di sentenze pubblicate su periodico.
- Le pagine dell'estratto citato.

Esempi:

[1] Sent. c. BOCCAFOLA, 21 febbraio 1991, in *Romanae Rotae Decisiones seu Sententiae*, vol. 83, 101-111 [oppure: in *RRD*, 83, 101-111].
[2] Sent. c. DE FILIPPI, 4 dicembre 1997, in *Monitor Ecclesiasticus* 125 (2000), 430-469.

4.8 Come citare documenti di archivio e inediti

Per citare del materiale inedito (tratto ad es. da manoscritti, da archivi diocesani, ecc.) si indichi:

- Nome dell'Autore, in maiuscoletto.
- Tipologia del documento ("lettera", "rescritto", ecc.) in tondo.
- Il luogo o la collezione in cui si trova.
- Il nome della Biblioteca o dell'Ente in cui è conservato.

- La sua collocazione nella collezione, indicando il foglio / i fogli (mediante le sigle "f." / "ff."), la faccia della pagina su cui è stampato ("r" per il fronte, o *recto*, della pagina; "v" per il retro, o *verso*).

Esempio:

[1] J. TOBJI, Lettera, prot. n. M/10/2019 (20 dicembre 2019), in *Aleppo Cancelleria Arcivescovile. Lettere,* vol. 2, f. 10r.

Quando si citano fonti da un Archivio Storico, si riportino:

- L'Archivio o l'Istituzione nel quale il documento è conservato, indicati mediante il nome abbreviato, in tondo maiuscolo. In caso di archivi molto conosciuti, occorre adoperare le abbreviazioni già "consolidate" [ad esempio, AAV per l'Archivio Apostolico Vaticano, APF per l'Archivio Storico del Dicastero per l'Evangelizzazione]. Il riferimento ripetuto ad uno stesso Archivio o Istituzione dovrà ovviamente essere uniforme.
- Il nome del Fondo dal quale il documento è preso, in corsivo, preceduto e seguito da virgola. Se il fondo è ulteriormente articolato in serie e sottofondi (ad esempio, "Lettere e decreti"), è necessario indicare in corsivo anche queste divisioni interne [esempio: "APF, *SC Indie Orientali e Cina*," – del fondo Scritture riferite nei Congressi (SC), conservato nell'Archivio Storico del Dicastero per l'Evangelizzazione, si cita la serie "Indie Orientali e Cina"].
- Il numero del volume, in tondo, preceduto da "vol." [esempio: vol. 99], il foglio / i fogli preceduti dalle sigle "f." / "ff." e l'eventuale indicazione della faccia della pagina, mediante le sigle "r" / "v" [esempi: APF, *Acta*, vol. 107, ff. 28-35; APF, *Lettere e decreti*, vol. 155, f. 84; APF, *SC Indie Orientali e Cina*, vol. 5, f. 1v; APF, *Acta*, vol. 99, ff. 509v-511r].

4.9 Come citare documenti da Internet

Le seguenti indicazioni riguardano testi di valore scientifico tracciabili e pubblicati da editori scientificamente accreditati (riviste scientifiche online, pubblicazioni scientifiche in formato digitale, e-book, pubblicazioni istituzionali su sito web, ecc.). Non possono invece essere citate le pagine di blog, le enciclopedie online generaliste, i post o i quotidiani online che non soddisfino i requisiti propri di una pubblicazione scientifica (presenza di un comitato scientifico, di sistemi di verifica scientifica dei contenuti e della metodologia, e di un sistema di archiviazione e conservazione dei contenuti pubblicati).

Nel richiamare questi documenti si dovrà rispettare la struttura tipica della citazione scientifica; data la peculiare natura dei testi in oggetto, occorrerà tuttavia tenere presente quanto segue:

- Per garantire la tracciabilità dei documenti citati dalle pagine Internet, è necessario indicare l'indirizzo web stabile (**URL**), ovvero il *Digital Object Identifier* (**DOI**) per gli articoli di riviste o saggi online.

Esempi:

[1] J. BELLAMY, «The Mysterious Letters of the Koran: Old Abbreviations of the Basmalah», in *Journal of the American Oriental Society* 93 (1973) 3, 267-268, DOI:10.2307/599460 **[Rivista online con DOI].**

[2] V. GEISSER, «Le chiite imaginaire», in *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée* 145 (2019), 145-170, http://journals.openedition.org/remmm/12759 **[Rivista online con URL permanente].**

[3] D. MASOLO, «African Sage Philosophy», in E.N. ZALTA (a cura di), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Spring 2016 Edition), https://plato.stanford.edu/archives/spr2016/entries/african-sage/ **[Enciclopedia online con URL permanente].**

- Laddove URL stabile e / o DOI non siano disponibili, nel caso di documenti recuperati attraverso un *database* o un sito Internet, è possibile indicare **l'URL** della ***Home Page*** del *database* o sito in questione.
- Nel caso di riviste e saggi online, se presente, si citerà inoltre l'*International Standard Serial Number* **(ISSN)** che identifica in maniera univoca e permanente le pubblicazioni in serie, a stampa o elettroniche.
- In ogni caso, se le pagine web sono soggette a cambiamenti ed aggiornamenti nel corso del tempo, è necessario specificare la data di ultimo accesso al documento fra parentesi tonde.

Esempi:

[1] L. BERZANO, «Raimon Panikkar. Universo in espansione», in *Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia*, 21 (2019), https://mondodomani.org/dialegesthai/ (ISSN 1128-5478).

[2] EUROPEAN COMMISSION, *2023 Eurobarometer on Citizenship and Democracy*, https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2971 (consultato il 9 luglio 2025).

- Gli e-book possono essere trattati alla stregua dei testi cartacei, avendo tuttavia cura di specificare, fra parentesi, la tipologia dell'e-book citato (EPUB, o PDF).
- Data la loro peculiare natura, inoltre, alcuni documenti online sono pubblicati su pagina continua o possono presentare un sistema di paginazione variabile, che si modifica cioè secondo le impostazioni di visualizzazione definite dall'utente (come nel caso delle pubblicazioni EPUB, i cosiddetti "e-book nativi"). In questi casi, non è dunque possibile fornire degli estremi di paginazione esatta; la tracciabilità delle fonti citate sarà comunque garantita dalle funzioni di ricerca automatica per parole.
- Nel caso invece in cui il documento online presenti una impaginazione fissa, come accade con i formati PDF, occorrerà menzionare anche le pagine corrispondenti al testo citato, seguendo le regole già viste per le pubblicazioni cartacee.

Esempi:

[1] L. BERZANO, «Raimon Panikkar. Universo in espansione», in *Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia*, 21 (2019), https://mondodomani.org/dialegesthai/ (ISSN 1128-5478) **[rivista online a paginatura continua].**
[2] R.A. BURRIDGE – J. SACKS (a cura di), *Confronting Religious Violence. A Counternarrative*, Baylor University Press, Waco (TX) 2018, 23 (PDF e-book).
[3] J. SACKS, *Non nel nome di Dio. Confrontarsi con la violenza religiosa*, Giuntina, Firenze 2017 (EPUB e-book).

N.B. Le presenti norme sono riferite a testi e documenti esistenti esclusivamente nello spazio digitale, mentre **non si applicano a fonti e documenti già esistenti in cartaceo, ma riprodotti in digitale e consultabili online** (ad es. mediante piattaforme di consultazione *full-text*). Nel citare testi di questo secondo genere, ci si dovrà infatti comportare come se si stesse consultando il testo nel formato cartaceo.

Si scriverà, ad esempio:

> H.L.A. HART, «Positivism and the Separation of Law and Morals», in *Harvard Law Review* 71 (1958) 4, 593.

E non:

> H.L.A. HART, «Positivism and the Separation of Law and Morals», in *Harvard Law Review* 71 (1958) 4, 593, https://www.jstor.org/stable/1338225?searchText=hart+%20positivism+and+the+separation (consultato il 7 luglio 2025)

5. BIBLIOGRAFIA

1. Nella Bibliografia i testi saranno citati seguendo le stesse regole applicate nelle note a piè di pagina. Tuttavia:
   - nell'indicare l'autore o il curatore di un'opera, si scriverà prima il cognome, per intero e al maiuscoletto, seguito dal nome scritto per intero, in tondo, e da una virgola [esempio: DEVINE George,];
   - nel caso di un'opera collettanea con uno o più curatori, dopo il nome del curatore / dei curatori e prima della virgola si inserirà l'espressione "a cura di"[5] fra parentesi tonde [esempio: CIPRIANI Roberto – MURA Gaspare (a cura di),];
   - dopo il titolo dell'opera e l'eventuale sottotitolo si aggiungeranno in tondo le ulteriori indicazioni relative alla natura del testo [ad esempio, "Atti di congresso", "Scritti in onore di", ecc.];

[5] O dalle corrispondenti espressioni nelle altre lingue: "ed.", "éd.", "dir.", ecc.

- nel caso di un'opera contenuta in un volume o tomo di una serie, si aggiungerà, compresa fra due virgole, l'indicazione del numero del volume o del tomo, preceduto da "vol." / "t.";
- nel caso di un'opera pubblicata su più tomi o volumi, in Bibliografia occorrerà fare riferimento alla totalità dell'opera stessa, indicando, fra virgole, il numero totale di volumi occupati, seguito dall'espressione "voll." [esempio: , 2 voll.,];
- dopo l'eventuale indicazione del volume o dei volumi totali, si farà riferimento (se c'è) al traduttore, ovvero al curatore dell'edizione utilizzata, utilizzando le espressioni "edizione a cura di" o "traduzione a cura di" [o altre sigle equivalenti per le diverse lingue], seguite dall'iniziale maiuscola del nome, e dal cognome, per esteso, del curatore dell'edizione scientifica o in lingua, al maiuscoletto [esempio: edizione italiana a cura di G. RIVA,];
- subito dopo questa indicazione e prima della casa editrice si inserirà poi l'eventuale riferimento alla collana o alla serie di appartenenza, della quale si indicherà il titolo seguito da virgola e dal numero del volume (se c'è), tutto fra parentesi tonde, prima della virgola [esempio: a cura di F. MONTAGNINI (Biblioteca Teologica, 9),];
- se la sede della casa editrice è una città americana, o un piccolo centro che non sia capoluogo di provincia, dopo il nome della città occorrerà inserire, fra parentesi tonde, la sigla in lettere maiuscole dello Stato o della provincia di appartenenza, solitamente riportate nel frontespizio o nel contro-frontespizio [es. Cambridge (MA), Chicago (IL), Princeton (NJ), San Francisco (CA), Washington (DC), ma anche: Cinisello Balsamo (MI)];
- qualora si utilizzi un'edizione diversa dalla prima, si aggiungerà fra parentesi l'anno di prima edizione dell'opera, accompagnato dal numero 1 in apice [esempio: 1973^{2} (1952^{1})].

2. Dei volumi (libri e monografie) citati in Bibliografia non si indicano pagine o sezioni di testo particolari (si intende richiamare sempre la totalità dell'opera); delle opere che sono parti di volumi o di libri (articoli di rivista, contributi in collettaneo, parti di libro, etc.) si dovranno invece citare la pagina iniziale e quella finale.
3. Nel caso di opere utilizzate in traduzione o di pubblicazioni moderne di classici tratte da un'edizione critica, alla fine della citazione si dovrà aggiungere il rimando all'edizione originale, fra parentesi quadre e introdotta dalla formula "edizione originale:".
4. Ove presenti, dovranno essere distinte in blocchi ordinati gerarchicamente: le fonti scritturistiche, patristiche, liturgiche, di Magistero e canoniche.
5. Si distingueranno in ogni caso, riportandoli in sezioni separate, i testi o le opere degli autori oggetto di studio (che dovranno essere citati in edizione critica recente e in ordine cronologico) e la letteratura scientifica comprendente gli studi, che potrà essere ordinata alfabeticamente. La sezione dedicata alla letteratura potrà ulteriormente essere ordinata in sottosezioni, distinguendo, ad esempio, monografie specifiche e studi generici.

6. Come regola generale, le voci all'interno delle singole sezioni saranno ordinate alfabeticamente, così da agevolarne la consultazione, ma, in vista di una più efficace e ragionevole presentazione, si potrà scegliere di adottare criteri di ordinamento differente (cronologico, gerarchico, etc.), anche solo relativamente ad alcune sezioni. La struttura di dettaglio della Bibliografia dovrà essere in ogni caso concordata con il Moderatore.
7. Nelle sezioni ordinate alfabeticamente, i cognomi composti da particelle, preposizioni e articoli, dovranno essere ordinati rispettando le regole specifiche dell'area linguistica da cui provengono [esempi: LUBAC Henri de / UNAMUNO Miguel de/ DE PAOLI Ugo / ma poi HARNACK Adolf von / TISCHENDORF Constantin von / UNNIK W. Cornelius van].
8. Le opere appartenenti ad uno stesso autore devono essere indicate in ordine cronologico; nelle opere dopo la prima, cognome e nome dell'autore saranno sostituiti da linee continue, utilizzando in sequenza il comando "underscore" [esempio: _____]; in questo caso, per il buon ordine della pagina occorrerà verificare che tutte le linee misurino lo stesso numero di battute.
9. Per i testi pubblicati da enti o istituzioni, ai fini dell'ordinamento alfabetico farà fede l'iniziale del nome del soggetto istituzionale o dell'ente curatore (Dicastero, Commissione, Concilio, ecc.).
10. Ove manchi del tutto un autore o un soggetto istituzionale responsabile della pubblicazione, ai fini dell'ordine alfabetico farà fede la lettera iniziale del primo sostantivo presente nel testo (escludendo dunque eventuali articoli o preposizioni iniziali).
11. Per i documenti del Magistero, si indicherà la Collezione o Collana di appartenenza (fino al 1908 *Acta Sanctae Sedis*, poi *Acta Apostolicae Sedis*), preceduta da "in" ed eventualmente espressa sinteticamente mediante la sigla corrispondente [esempio: in AAS 58 (1966), 1025-1115].
12. Per i documenti d'archivio o inediti si farà riferimento all'archivio o al fondo di appartenenza.

6. ESEMPIO DI BIBLIOGRAFIA

Fonti[6]

Early Greek Philosophy, ed. A. LAKS – G.W. MOST, 9 voll., Harvard University Press, Cambridge (MA) – London 2016.

I presocratici, a cura di H. DIELS – W. KRANZ, edizione italiana a cura di G. REALE – D. FUSARO – V. CICERO, (Il Pensiero Occidentale), Bompiani, Milano 2006 [edizione originale: *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Weidmann, Berlin 1934].

PLATONE, *Timeo*, edizione italiana a cura di G. REALE, Bompiani, Milano 2000 [edizione originale: *Timaeus*, in *Platonis Opera*, vol. IV, ed. J. BURNET, Clarendon Press, Oxford 1902].

ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, edizione italiana a cura di C. MAZZARELLI, Bompiani, Milano 2000 [edizione originale: *Ethica Nicomachea*, ed. I. BYWATER, Oxford 1894].

AGOSTINO, *Confessioni*, edizione italiana a cura di C. CARENA, Città Nuova, Roma 2000 [edizione originale: *Confessionum libri XIII*, ed. M. SKUTELLA (Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana), B.G. Teubner, Lipsiae 1934].

TOMMASO D'AQUINO, *Somma teologica*, 2 voll., edizione italiana a cura dei PADRI DOMENICANI ITALIANI, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1984-1985 [edizione originale: *Summa theologiae* in *Opera omnia iussu Leonis XIII P.M. edita*, tt. 4-12, Romae 1888-1906].

_____, *Somma contro i gentili*, 3 voll., edizione italiana a cura di T.S. CENTI, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2001 [edizione originale: *Summa contra gentiles* in *Opera omnia iussu Leonis XIII P.M. edita*, tt. 13-15, Romae 1918-1930].

KANT Immanuel, *Fondazione della metafisica dei costumi,* edizione italiana a cura di F. GONNELLI, Editori Laterza, Roma-Bari 2024 [edizione originale: *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten*, in *Kant's Gesammelte Schriften*, hrsg. von der KÖNIGLICH PREUßISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN, vol. 4, Berlin 1911, 385-464].

BENTHAM Jeremy, *A Fragment on Government*, ed. R. HARRISON (Cambridge Texts in the History of Political Thought), Cambridge University Press, Cambridge – New York 1988 [edizione originale: *A Comment on the Commentaries and A Fragment on Government*, ed. J.H. BURNS – H.L.A. HART (The Collected Works of Jeremy Bentham), Athlone Press, London 1977, 393-501].

HEIDEGGER Martin, *Brief über den Humanismus*, in *Gesamtausgabe*, vol. 9, hrsg. von F.-W. VON HERRMANN, Klostermann, Frankfurt a.M. 1976, 313-364.

[6] Le fonti variano secondo la disciplina, l'area e la metodologia della ricerca; a titolo meramente esemplificativo sono stati qui introdotti alcuni esempi di citazioni da testi classici della filosofia.

Documenti del Magistero

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), in AAS 58 (1966), 1025-1115.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Dignitas personae* (8 settembre 2008), in AAS 100 (2008), 858-887.

FRANCESCO, Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (29 gennaio 2018), in AAS 110 (2018) 1, 1-41.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), in AAS 83 (1991), 249-340.

PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanae vitae* (25 luglio 1968), in AAS 60 (1968), 481-503.

Studi

BAURA Eduardo, «Il processo di nullità del matrimonio: tra diritto, pastorale e misericordia», in *Ius Missionale* 12 (2018), 147-169.

BELLAMY James, «The Mysterious Letters of the Koran: Old Abbreviations of the Basmalah», in *Journal of the American Oriental Society* 93 (1973) 3, 267-285, DOI:10.2307/599460.

BERZANO Luigi, «Raimon Panikkar. Universo in espansione», in *Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia*, 21 (2019) [inserito il 31 dicembre 2019], https://mondodomani.org/dialegesthai/ (ISSN 1128-5478).

BURRIDGE Richard A. – SACKS Jonathan (a cura di), *Confronting Religious Violence. A Counternarrative*, Baylor University Press, Waco (TX) 2018 (PDF e-book).

CIPRIANI Roberto – MURA Gaspare (a cura di), *Il fenomeno religioso oggi. Tradizione, mutamento, negazione*, Atti del Convegno Internazionale sul fenomeno religioso (Roma, settembre 2000), Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2002.

D'AURIA Andrea, «Inculturazione e liturgia», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura del), *Diritto e liturgia*, Glossa, Milano 2012, 77-110.

DEVINE George, *Gli affari hanno un'anima?*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999 [edizione originale: *Responses to 101 Questions on Business Ethics*, Paulist Press, New York 1996].

EUROPEAN COMMISSION, *2023 Eurobarometer on Citizenship and Democracy*, https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2971 (consultato il 9 luglio 2025).

FOGLIZZO Paolo, «Finanza internazionale e agire morale. Un sussidio pastorale», in *Aggiornamenti Sociali* 55 (2004), 292-302.

GEISSER Vincent, «Le chiite imaginaire», in *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée* 145 (2019), 145-170, http://journals.openedition.org/remmm/12759.

HERCSIK Donath, «Il cristianesimo, una religione per tutti», in *La Civiltà Cattolica* 158 (2007, III), 114-127.

LASSERRE Friedrich, «Mittelmeer», in *Der Kleine Pauly*, vol. 3, Druckenmüller, Stuttgart 1964, 1365-1369.

MAGGIANI Silvano, «Rito/Riti», in SARTORE Domenico – TRIACCA Achille M. – CIBIEN Carlo (a cura di), *Liturgia* (Dizionari San Paolo), San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 1666-1675.

MAGGIONI Bruno, «Rimanete nel mio amore», in *Parole di Vita* 49 (2004) 3, 48-55.

MALDONADO Tomás, *Il futuro della modernità*, Feltrinelli, Milano 1987.

_____, *Che cos'è un intellettuale? Avventure e disavventure di un ruolo*, Feltrinelli, Milano 1995.

MASOLO Dismas, «African Sage Philosophy», in ZALTA Edward N. (a cura di), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Spring 2016 Edition), https://plato.stanford.edu/archives/spr2016/entries/african-sage/.

ONAH Godfrey, «One Nature, Different Cultures», in *Euntes Docete* 66 (2008) 2, 11-26.

PIEPER Josef, «Virtù», in FRIES Heinrich (a cura di), *Dizionario teologico*, vol. 3, edizione italiana a cura di G. RIVA, Queriniana, Brescia 1968, 713-718 [edizione originale: *Handbuch theologischer Grundbegriffe*, 2 voll., Kösel, München 1962-1963].

SACKS Jonathan, *Non nel nome di Dio. Confrontarsi con la violenza religiosa*, traduzione italiana di R. VOLPONI, Giuntina, Firenze 2017 (EPUB e-book) [edizione originale: *Not in God's Name. Confronting Religious Violence*, Hodder and Stoughton, London 2015].

WAKELY Robin, «מעל», in VANGEMEREN Willem A. (a cura di), *The New International Dictionary of the Old Testament Theology and Exegesis*, vol. 2, Zondervan, Grand Rapids (MI), 1997, 1020-1025.

WIKENHAUSER Alfred – SCHMID Josef, *Introduzione al Nuovo Testamento*, edizione italiana a cura di F. MONTAGNINI (Biblioteca Teologica, 9), Paideia, Brescia 1981 [edizione originale: *Einleitung in das Neue Testament*, Herder, Freiburg 1973[6]].

ZUCCARO Cataldo, «Clericalismo, ministeri, paternità», in *Urbaniana University Journal* 72 (2019) 3, 57-61.

7. STRUTTURA DEL LAVORO SCIENTIFICO

L'articolazione di una tesi di Licenza o di una dissertazione di Dottorato è ordinariamente organizzata secondo il seguente ordine:

1. Frontespizio;
2. Indice;
3. Lista delle sigle e delle abbreviazioni (se necessaria);
4. Introduzione generale: precisazione del tema e definizione dei limiti prospettici della ricerca, ricognizione dello stato attuale della ricerca sul tema e definizione del contributo che si vuole dare alla disciplina (almeno per le tesi di Dottorato), eventuale espressione di scelte metodologiche particolari e presentazione dell'articolazione generale del lavoro;
5. Corpo centrale: diviso in parti (se necessario) e in ogni caso in capitoli di senso compiuto (auspicabilmente dotati di introduzione e conclusione interne parziali);
6. Conclusione, contenente la sintesi generale e critica del percorso di ricerca svolto;
7. Appendice, solo se necessaria;
8. Bibliografia;
9. Sommario, se lo si ritiene opportuno.

L'organizzazione del testo dovrà, in ogni caso, essere concordata con il Moderatore.

8. SIGLE E ABBREVIAZIONI

Le sigle e le abbreviazioni servono a facilitare la lettura; devono dunque essere utilizzate unicamente per questo scopo. Si faccia ricorso, per quanto possibile, a sigle ed abbreviazioni standard o di uso comune (come quelle sotto riportate).

Nell'uso delle sigle e delle abbreviazioni si tenga presente quanto segue:

- una *sigla* è formata dalle iniziali delle parole di un titolo, solitamente messe in maiuscolo, e senza inserire punti né alla fine, né tra le lettere [esempi: AAS = *Acta Apostolicae Sedis*; CIC = *Codex Iuris Canonici*; LG = *Lumen gentium*];
- le *abbreviazioni* invece sono ottenute selezionando alcune delle lettere costituenti una parola, e sono solitamente accompagnate dal punto [esempi: p. = pagina; can. = canone];

- le sigle di uso comune (ad es. quelle riferite ai libri della Scrittura) possono essere utilizzate anche nel corpo del testo senza particolari spiegazioni;
- nella eventuale *Lista delle sigle e delle abbreviazioni* non vanno indicate quelle dal significato evidente o comunque note [esempi: can. / cann., cf., ecc., ibid., p. / pp., n. / nn., vol.];
- nel caso in cui il numero delle sigle o abbreviazioni utilizzate sia troppo esiguo per giustificare la stesura di una lista (se ad es. se ne usano solo due o anche una sola lungo tutto il corso della tesi), se ne potrà dar conto al primo utilizzo, anche attraverso una nota.

Segue un repertorio di sigle e abbreviazioni standard e di uso comune.

8.1 ABBREVIAZIONI BIBLICHE DELL'ANTICO TESTAMENTO

	Italiano	Latino		Italiano	Latino
Genesi	**Gen**	**Gn**	*Giuditta*	**Gdt**	**Idt**
Esodo	**Es**	**Ex**	*Ester*	**Est**	**Est**
Levitico	**Lv**	**Lv**	*1 Maccabei*	**1Mac**	**1Mac**
Numeri	**Nm**	**Nm**	*2 Maccabei*	**2Mac**	**2Mac**
Deuteronomio	**Dt**	**Dt**	*Giobbe*	**Gb**	**Iob**
Giosuè	**Gs**	**Ios**	*Salmi*	**Sal**	**Ps / Pss**
Giudici	**Gdc**	**Idc**	*Proverbi*	**Pr**	**Prv**
Rut	**Rt / Rut**	**Rh**	*Qohelet*	**Qo**	**Qoh**
1 Samuele	**1Sam**	**1Sm**	*Cantico*	**Ct**	**Ct**
2 Samuele	**2Sam**	**2Sm**	*Sapienza*	**Sap**	**Sap**
1 Re	**1Re**	**1Rg**	*Siracide*	**Sir**	**Sir**
2 Re	**2Re**	**2Rg**	*Isaia*	**Is**	**Is**
1 Cronache	**1Cr**	**1Par**	*Geremia*	**Ger**	**Ier**
2 Cronache	**2Cr**	**2Par**	*Lamentazioni*	**Lam**	**Lm**
Esdra	**Esd**	**Esd**	*Baruc*	**Bar**	**Bar**
Neemia	**Ne**	**Neh**	*Ezechiele*	**Ez**	**Ez**
Tobia	**Tb**	**Tob**	*Daniele*	**Dn / Dan**	**Dn**

Osea	**Os**	**Os**	*Naum*	**Na**	**Nah**
Gioele	**Gl**	**Ioel**	*Abacuc*	**Ab**	**Hab**
Amos	**Am**	**Am**	*Sofonia*	**Sof**	**Soph**
Abdia	**Abd**	**Abd**	*Aggeo*	**Ag**	**Ag**
Giona	**Gn / Gio**	**Ion**	*Zaccaria*	**Zc**	**Zach**
Michea	**Mi**	**Mich**	*Malachia*	**Ml**	**Mal**

8.2 ABBREVIAZIONI BIBLICHE DEL NUOVO TESTAMENTO

	Italiano	Latino		Italiano	Latino
Matteo	**Mt**	**Mt**	*1 Timoteo*	**1Tim**	**1Tim**
Marco	**Mc**	**Mc**	*2 Timoteo*	**2Tim**	**2Tim**
Luca	**Lc**	**Lc**	*Tito*	**Tt**	**Tit**
Giovanni	**Gv**	**Io**	*Filemone*	**Fm**	**Philm**
Atti degli Apostoli	**At**	**Act**	*Ebrei*	**Eb**	**Heb**
Romani	**Rm**	**Rom**	*Giacomo*	**Gc**	**Iac**
1 Corinti	**1Cor**	**1Cor**	*1 Pietro*	**1Pt**	**1Pe**
2 Corinti	**2Cor**	**2Cor**	*2 Pietro*	**2Pt**	**2Pe**
Galati	**Gal**	**Gal**	*1 Giovanni*	**1Gv**	**1Io**
Efesini	**Ef**	**Eph**	*2 Giovanni*	**2Gv**	**2Io**
Filippesi	**Fil**	**Philp**	*3 Giovanni*	**3Gv**	**3Io**
Colossesi	**Col**	**Col**	*Giuda*	**Gd**	**Ids**
1 Tessalonicesi	**1Ts**	**1Thess**	*Apocalisse*	**Ap**	**Apoc**
2 Tessalonicesi	**2Ts**	**2Thess**			

N.B. I testi biblici si citano senza aggiungere il punto dopo l'abbreviazione, e indicando i capitoli e i versetti separati da una virgola, senza spazi in mezzo, come nei seguenti esempi:

Gv 1,14 [un versetto]

Gv 1,1-18 [tutti i vv. da 1 a 18]

Gv 1,14.18 [solo i vv. 14 e 18]

Gv 1,19-12,50 [dal v. 19 del cap. 1 al v. 50 del cap. 12].

8.3 DOCUMENTI DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

AA	Decreto *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965) in AAS 58 (1966), 837-864.
AG	Decreto *Ad gentes* (7 dicembre 1965), in AAS 58 (1966), 947-990.
CD	Decreto *Christus Dominus* (28 ottobre 1965), in AAS 58 (1966), 673-701.
DH	Dichiarazione *Dignitatis humanae* (7 dicembre 1965), in AAS 58 (1966), 929-946.
DV	Costituzione dogmatica *Dei verbum* (18 novembre 1965), in AAS 58 (1966), 817-830.
GE	Dichiarazione *Gravissimum educationis* (28 ottobre 1965), in AAS 58 (1966), 728-739.
GS	Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), in AAS 58 (1966), 1025-1115.
IM	Decreto *Inter mirifica* (4 dicembre 1963), in AAS 56 (1964), 145-167.
LG	Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in AAS 57 (1965), 5-64.
NA	Dichiarazione *Nostra aetate* (28 ottobre 1965), in AAS 58 (1966), 740-744.
OE	Decreto *Orientalium ecclesiarum* (21 novembre 1964), in AAS 57 (1965), 76-89.
OT	Decreto *Optatam totius* (28 ottobre 1965), in AAS 58 (1966), 713-727.
PC	Decreto *Perfectae caritatis* (28 ottobre 1965), in AAS 58 (1966), 702-712.
SC	Costituzione liturgica *Sacrosanctum concilium* (4 dicembre 1963), in AAS 56 (1964), 97-138.
UR	Decreto *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964), in AAS 57 (1965), 90-104.

8.4 DOCUMENTI DI PONTEFICI E DELLA SANTA SEDE

DA	Istruzione *Dialogo e annuncio* (19 maggio 1991), in AAS 84 (1992), 414-446.
DM	*Dialogo e missione* (4 luglio 1984), in AAS 76 (1984), 816-828.
EE	Lettera enciclica *Ecclesia de eucharistia* (17 aprile 2003), in AAS 95 (2003), 433-475.
EN	Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), in AAS 68 (1976), 5-76.
ES	Lettera enciclica *Ecclesiam suam* (6 agosto 1964), in AAS 56 (1964), 609-659.
PB	Costituzione apostolica *Pastor bonus* (28 giugno 1988), in AAS 80 (1988), 841-930.
RM	Lettera enciclica *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), in AAS 83 (1991), 249-340.
RP	Esortazione apostolica post-sinodale *Reconciliatio et paenitentia* (2 dicembre 1984), in AAS 77 (1985), 185-275.
SRS	Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis* nel ventesimo anniversario dell'enciclica «Populorum progressio» (30 dicembre 1987), in AAS 80 (1988), 513-586.
VC	Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* (25 marzo 1996), in AAS 88 (1996), 377-486.

8.5 ALTRE SIGLE DI RIFERIMENTO

AAS	*Acta Apostolicae Sedis*, Roma 1909ss.
APF	Archivio Storico del Dicastero per l'Evangelizzazione
AAV	Archivio Apostolico Vaticano
ASS	*Acta Sanctae Sedis*, Roma 1865-1908.
AT	*Antico Testamento*.
CCC	*Catechismo della Chiesa Cattolica* (ed. tipica latina 15 agosto 1997).
CCA	*Corpus Christianorum Series Apocryphorum*, Turnhout 1983ss.
CCEO	*Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium.*
CCSG	*Corpus Christianorum Series Graeca*, Turnhout 1977ss.
CCSL	*Corpus Christianorum Series Latina*, Turnhout 1954ss.
CIC17	*Codex Iuris Canonici Pii X pontificis maximi iussu digestus Benedicti papae XV auctoritate promulgatus*, Typis Polyglottis Vaticanis, Roma 1917

CIC83	*Codex Iuris Canonici*, promulgato da papa Giovanni Paolo II, 1983.
Comm.	*Communicationes*, Città del Vaticano 1969ss.
D	H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum*, Herder, Freiburg 1955[30].
DH	H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, edizione bilingue, ed. P. HÜNERMANN, Dehoniane, Bologna 1995.
DS	H. DENZINGER – A. SCHÖNMETZER, *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Herder, Freiburg 1976[36].
EV	*Enchiridion Vaticanum*, Dehoniane, Bologna 1976ss.
GLAT	*Grande Lessico dell'Antico Testamento*, Brescia 1988-2010.
GLNT	*Grande Lessico del Nuovo Testamento*, Brescia 1965-1992.
IurRot	*Ius Canonicum et Iurisprudentia Rotalis (1966-1990)* LEV – Giuffrè (CD-ROM)
LE	*Leges Ecclesiae post CIC editae*, a cura di X. OCHOA, 9 voll., Roma.
LEF	*Lex Ecclesiae Fundamentalis*.
LXX	*Septuaginta*, versione greca dell'Antico Testamento, detta "dei Settanta".
NT	*Nuovo Testamento*.
PCCICAI	*Pontificia Commissio Codicis Iuris Canonici Authentice Interpretando.*
PG	*Patrologia Graeca*, a cura di J.-P. MIGNE, 167 voll., Paris 1857-1866.
PL	*Patrologia Latina,* a cura di J.-P. MIGNE, 217 voll., 4 indici, Paris 1841-1864.
RRD	*Romanae Rotae decisiones seu sententiae selectae*, 1974ss.
RRDec	*Decreta selecta cura Tribunalis Romanae Rotae edita*, 1983ss.
SCh	*Sources Chrétiennes*, Paris 1941ss.
SRRD	*Sacrae Romanae Rotae decisiones seu sententiae selectae*, 1909-1974.
STh	S. THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*.

8.6 ALCUNE ABBREVIAZIONI DI USO COMUNE

can. / cann.	canone / canoni.
cap. / capp.	capitolo / capitoli.
cost. ap.	Costituzione apostolica.
enc.	Enciclica
es. ap.	Esortazione apostolica.
s.a. / s.d. / s.l. / s.e.	senza autore, senza data, senza luogo, senza editore.
[sic]	formula latina con la quale l'autore dell'elaborato segnala un errore o un'affermazione sorprendente effettivamente presente nel testo citato.
mp	*Motu proprio.*
v. / vv.	versetto / versetti.
vol. / voll.	volume / volumi.

9. CRITERI DI IMPOSTAZIONE TIPOGRAFICA

9.1 Impostazione della pagina

Il testo dell'elaborato scientifico dovrà essere redatto su fogli bianchi, di formato A4, e con le seguenti impostazioni di pagina:

margine superiore: 2,5 cm	margine inferiore: 2,5 cm
margine sinistro: 2,0 cm	margine destro: 2,0 cm

Lo spazio aggiuntivo di rilegatura sia di 1,5 cm: a sinistra, nel caso di stampa sul solo fronte della pagina; alternato a sinistra e a destra, nel caso di stampa fronte-retro (si usi la funzione "margini simmetrici").

9.2 Impostazione del carattere e del paragrafo

L'intero testo dell'elaborato – compresa la numerazione delle pagine – dovrà essere redatto utilizzando il *font Times New Roman* e applicando le seguenti impostazioni:

Corpo del Testo:	**Citazioni di 3 o più righe:**
Corpo: 12 pt – Tondo Interlinea: 1,5 (= 18 pt) Rientro a sinistra: 0 cm Rientro a destra: 0 cm Rientro in prima riga: 1,0 cm Spaziatura prima del testo: 0 pt Spaziatura dopo il testo: 0 pt Allineamento: *Giustificato*	Corpo: 11 pt – Tondo Interlinea: 1 (= 11 pt) Rientro a sinistra: 1 cm Rientro a destra: 0,5 cm Rientro in prima riga: 0 cm Spaziatura prima del testo: 6 pt Spaziatura dopo il testo: 6 pt Allineamento: *Giustificato*
Note a piè di pagina:	**Titoli di Capitolo:**
Corpo: 10 pt – Tondo Interlinea: 1 (= 10 pt) Rientro a sinistra: 0 cm Rientro a destra: 0 cm Rientro in prima riga: 0 cm Spaziatura prima del testo: 0 pt Spaziatura dopo il testo: 0 pt Allineamento: *Giustificato*	Corpo: 16 pt – Maiuscoletto Interlinea: 1 (= 16 pt) Rientro a sinistra: 0 cm Rientro a destra: 0 cm Rientro in prima riga: 0 cm Spaziatura prima del testo: 48 pt Spaziatura dopo il testo: 36 pt Allineamento: *Al centro*
Titoli di Paragrafo[7]:	**Titoli di Sotto-paragrafo[8]:**
Corpo: 12 pt – Maiuscoletto Interlinea: 1 (= 12 pt) Rientro a sinistra: 0 cm Rientro a destra: 0 cm Rientro in prima riga: 0 cm Spaziatura prima del testo: 24 pt Spaziatura dopo il testo: 18 pt Allineamento: *Giustificato*	Corpo: 12 pt – Corsivo Interlinea: 1 (= 12 pt) Rientro a sinistra: 0 cm Rientro a destra: 0 cm Rientro in prima riga: 0 cm Spaziatura prima del testo: 24 pt Spaziatura dopo il testo: 18 pt Allineamento: *Giustificato*
Titoli di Quarto livello:	**Bibliografia:**
Corpo: 12 pt – Tondo Interlinea: 1 (= 12 pt) Rientro a sinistra: 0 cm Rientro a destra: 0 cm Rientro in prima riga: 0 cm Spaziatura prima del testo: 24 pt Spaziatura dopo il testo: 18 pt Allineamento: *Giustificato*	Corpo: 12 pt – Tondo Interlinea: 1 (= 12 pt) Rientro a sinistra: 0 cm Rientro a destra: 0 cm Rientro in prima riga: sporgente 0,5 cm Spaziatura prima del testo: 0 pt Spaziatura dopo il testo: 18 pt Allineamento: *Giustificato*

[7] Numerazione progressiva consigliata: 1.1, 1.2...ecc.
[8] Numerazione progressiva consigliata: 1.1.1, 1.1.2...ecc. fino ad un massimo di 4 livelli.

Eventuali titoli correnti siano in corpo 10, al corsivo e allineati al centro (senza rientri). I numeri di pagina siano indicati a piè di pagina, in posizione centrata e senza rientri, in tondo e di corpo 10. L'indicazione del numero di pagina deve essere omessa nelle pagine iniziali del fascicolo (occhiello, frontespizio, etc.). Può essere omessa anche nelle pagine interamente bianche e nelle pagine iniziali di capitolo.

Nelle impostazioni di paragrafo, dal menù "Distribuzione testo" > "Impaginazione" selezionare il comando "Controlla righe isolate", per evitare la formazione di "orfane" e "vedove".

10 . GLOSSARIO

Al vivo: detto di riga di testo allineata a sinistra, cominciando sul margine sinistro della pagina e senza inserire alcun rientro prima del testo.

Allineamento: la regola che governa la disposizione del testo. È un processo tipografico fondamentale per assicurare un arrangiamento ordinato e coerente dei segni tipografici, migliorando la leggibilità, oltre che l'aspetto estetico, della pagina. È determinato, insieme, dall'allineamento orizzontale (o "allineamento" comunemente detto) e da quello verticale. L'allineamento orizzontale è governato dalla regola di distribuzione dei caratteri lungo una linea ideale che va dal *margine sinistro* al *margine destro* e può essere:

- a sinistra, se ogni riga di testo inizia sul margine sinistro (al netto di qualche *rientro fisso* o *in prima riga*) e termina con un rientro variabile a destra;
- a destra**,** se tutte le righe di testo terminano sul margine destro (al netto di qualche *rientro fisso*), ma presentano un rientro variabile a sinistra;
- al centro, se costituito di righe di lunghezza diversa, ma ciascuna con un identico *rientro a destra* e *a sinistra*;
- giustificato, se, utilizzando una spaziatura variabile, l'inizio e la fine di ciascuna riga sono fatti coincidere rispettivamente con il margine sinistro e il margine destro (salvi eventuali *rientri*).

L'allineamento verticale è invece la regola di distribuzione del testo lungo una linea ideale che va dal *margine superiore* al *margine inferiore* della pagina, determinata in base ai valori stabiliti per l'*interlinea* e la *spaziatura di paragrafo*.

Apice: testo (solitamente in formato di numeri) posto leggermente più in alto del testo normale e di *corpo* minore, normalmente utilizzato per numerare progressivamente le chiamate di nota, ovvero per segnalare le edizioni di un'opera diverse dalla prima.

Capitalizzazione: nel gergo tecnico della tipografia, è la regola che governa l'utilizzo delle maiuscole e delle minuscole all'interno di un testo. Secondo la nomenclatura anglosassone, gli standard stilistici convenzionalmente utilizzati sono:

- Sentence Case: al maiuscolo solo la lettera iniziale di ciascuna frase;
- Title Case**:** al maiuscolo solo le lettere iniziali dei termini importanti o in generale dei sostantivi;
- Upper Case: tutte le lettere al maiuscolo;
- Lower Case: tutte le lettere al minuscolo.
- Fra gli effetti di capitalizzazione viene poi annoverato anche lo Small Caps o Maiuscoletto**:** nei fatti, una variante dell'*Upper Case* che mima l'alternanza fra maiuscolo e minuscolo utilizzando lettere maiuscole di dimensioni diverse; è sovente usato per evidenziare specifiche parti di testo, ad esempio i nomi degli autori nelle citazioni

bibliografiche, o i titoli di paragrafo.

Corpo del testo: da non confondersi con il *corpo del carattere* (la dimensione dei glifi in punti tipografici, vd. *formato del carattere*), è la parte principale del proprio testo, distinta dalle note e dai titoli delle parti di testo, nonché dalle informazioni riportate nei margini (titoli correnti, numeri di pagina, etc…).

Crenatura: (ingl. *kerning*) il procedimento tipografico attraverso il quale riducendo la spaziatura, si avvicinano i caratteri fra di loro, portando i tratti sporgenti laterali delle lettere a sovrapporsi e intersecarsi reciprocamente, con un effetto di maggiore omogeneità e continuità tipografica.

Font o **Tipo di carattere**: raccolta di glifi che presentano caratteristiche esteticamente coerenti; può essere equiparato a ciò che nella scrittura manuale è la grafia personale. La scelta di un *font* adeguato può essere determinante per garantire la buona resa tipografica, soprattutto in termini di leggibilità. Per la stampa di un elaborato o di una tesi accademica, sono in generale preferibili *font* che presentino contrasti netti fra tratti spessi e sottili, con apposita *crenatura* e dotati di *grazie*.

Formato del carattere: l'aspetto esteriore dei segni grafici utilizzati, determinato dal *corpo* o dimensione dei glifi, dal *font* utilizzato, e dall'uso di stili o tratti particolari. Il corpo del carattere è misurato in punti tipografici, del valore unitario di ca 0,35 mm (una lettera di corpo 12 misurerà dunque in altezza ca 4,2 mm). L'aspetto esteriore del carattere dipenderà inoltre dal *font* selezionato, dall'uso di specifici effetti di *Capitalizzazione*, nonché dall'impostazione di specifici stili o tratti particolari, come il "corsivo" (testo inclinato verso destra, che imita la scrittura a mano), il "nero" / "neretto" / "grassetto" (carattere dal tratto più marcato), o il "sottolineato". Il *font* di base, senza l'aggiunta di tratti o notazioni ulteriori, è invece detto "tondo".

Frontespizio: la pagina iniziale di un libro o di un fascicolo, contenente il titolo dell'opera, il nome dell'autore ed eventuali altre indicazioni relative alla pubblicazione (Casa editrice e anno di pubblicazione / Facoltà presso la quale è discussa la tesi e Anno Accademico).

Gabbia o **Griglia di impaginazione**: la parte centrale della pagina, compresa fra i *margini* e contenente il testo stampato, comprensivo di corpo, titoli di sezione e note.

Grazia o **Serif**: tratto ornamentale aggiunto al disegno essenziale della lettera che, oltre ad abbellire il testo, garantisce una lettura più scorrevole, agevolando il movimento degli occhi lungo la riga.

Interlinea: (ingl. *leading*) all'interno di un *paragrafo tipografico* è la distanza fra una riga di testo e la successiva. La presenza dell'interlinea è necessaria per evitare che i tratti ascendenti e discendenti dei caratteri stampati in righe successive risultino troppo vicini, o addirittura si sovrappongano. L'impostazione adeguata dell'interlinea garantirà poi una lettura più agevole: un distanziamento fra le righe troppo stretto comprometterà la leggibilità del testo, mentre un distanziamento troppo ampio produrrà un effetto di dispersione. Il valore dell'interlinea può essere definito, in termini assoluti, in punti tipografici; ovvero in misura relativa al corpo del

carattere (vd. *Formato del carattere*). Dato, ad es., un carattere di corpo 12, un interlinea di valore 1,5 equivarrà a 18 (12*1,5) punti tipografici. Il valore relativo dell'interlinea dovrà essere sempre 1 nei titoli di capitolo e di paragrafo.

Intestazione o **Testatina**: l'area di stampa racchiusa all'interno del margine superiore, solitamente contenente l'indicazione del titolo della tesi ovvero del *titolo corrente*. Nei programmi di scrittura digitale il formato dell'Intestazione (le disposizioni concernenti il *formato del carattere*, la distanza del testo dal bordo superiore, etc.) può essere impostato secondo regole fisse nelle diverse sezioni di testo. Per ogni sezione sarà possibile, ad esempio, stabilire che tutte le pagine riportino la stessa intestazione, o definire intestazioni differenti per pagine pari e dispari, e/o rimuovere l'intestazione dalla pagina iniziale. Per impostare regole di intestazione diverse per sezioni di testo differenti, si utilizzino le "Interruzioni di Sezione".

Margini: le aree bianche, parallele ai bordi del foglio, che limitano la *gabbia* o *griglia di impaginazione*. L'ampiezza dei margini è determinata da linee perpendicolari idealmente tracciate ad una specifica distanza da ciascun bordo del foglio. I margini sono nominati in base alla loro posizione rispetto alla *gabbia*; si distinguono pertanto: il m. superiore o testa, il m. inferiore o piede, il m. sinistro e il m. destro. Nel caso di stampa fronte-retro, il riferimento ai bordi laterali del foglio può generare confusioni: si preferisce pertanto distinguere il m. esterno o taglio sul lato libero del foglio, e il m. interno o cucitura, sul lato utilizzato per la rilegatura. I margini laterali saranno lasciati vuoti; la testa e il piede della pagina sono invece solitamente utilizzati per ospitare informazioni ulteriori, come l'indicazione del numero di pagina, o i *titoli correnti*. Lo spessore dei margini, definito in centimetri lineari, è determinante per ottenere un formato di pagina adeguato e dovrà garantire sul m. interno un sufficiente spazio di rilegatura (lo spazio necessario per cucire le pagine fra loro). Nei programmi di scrittura digitale, la definizione dello spazio di rilegatura costituisce un parametro indipendente dal valore dei margini, e può essere fissato su di un lato del foglio (nel caso di stampa su una sola faccia della pagina) oppure, nel caso di stampa fronte-retro, spostarsi alternatamente, cadendo a sinistra in pagina dispari (*recto*) e a destra in pagina pari (*verso*).

Occhiello: nei libri stampati, è la pagina che precede il *Frontespizio*. Solitamente è lasciata quasi interamente bianca e riporta solo il titolo dell'opera, eventualmente accompagnato dal nome dell'autore.

Orfana: vd. *Riga isolata o Righino*.

Paragrafo [tipografico]: è l'equivalente tipografico del capoverso, ovvero un insieme di righe testuali racchiuso in una stessa porzione di testo, tipograficamente distinta dal testo che, rispettivamente, la precede e la segue. La fine di un paragrafo e l'inizio di quello successivo sono definiti andando a capo.

Rientro di testo: lo spazio bianco, misurato in decimi di centimetro, eventualmente lasciato fra il *margine sinistro* e l'inizio della riga di testo (rientro a sinistra o prima del testo) o il termine della riga di testo e il *margine destro* (rientro a destra o

dopo il testo). Il rientro può inoltre essere impostato come rientro di paragrafo, applicandosi cioè a tutte le righe di un determinato paragrafo tipografico, ovvero applicarsi alla sola prima riga, con valore positivo (il rientro in prima riga comunemente detto) o negativo (il formato di paragrafo cd. "sporgente"; utilizzato, ad esempio in questo paragrafo), rispetto alle altre righe.

Riga isolata o **Righino**: detto di riga singola che si trovi a cadere in una pagina diversa (precedente o successiva), e dunque separata dal resto del paragrafo tipografico di appartenenza. Viene familiarmente detta orfana, nel caso in cui si tratti della riga iniziale di paragrafo finita in fondo alla pagina precedente; o vedova, nel caso in cui si tratti della riga finale caduta in testa alla pagina successiva.

Spaziatura di paragrafo: lo spazio bianco, misurato in decimi di centimetro, eventualmente lasciato fra l'ultima riga di un *paragrafo tipografico* e la prima riga di quello successivo. Nei programmi di scrittura digitale, il valore della spaziatura di paragrafo può essere definito sia con riferimento al paragrafo successivo (spaziatura dopo il testo), sia rispetto a quello precedente (spaziatura prima del testo).

Titolo corrente: l'indicazione, solitamente riportata nell'*intestazione*, del titolo del capitolo o della sezione di testo corrente (nel caso di stampa su una sola faccia della pagina), ovvero, alternativamente, del titolo di capitolo corrente (pagina dispari) e del titolo generale dell'opera (pagina pari), nel caso di stampa fronte-retro. Il titolo corrente viene omesso nelle pagine iniziali delle sezioni o dei capitoli, in quelle lasciate bianche, o occupate da figure a tutta pagina.

Trattino corto o **di congiunzione**: segno utilizzato per congiungere due parole, come due parti di un nome doppio o due termini correlati fra di loro. In ambito informatico viene digitato utilizzando il corrispettivo simbolo ("-", nome Unicode: *Hyphen-Minus*), oppure digitando il segno matematico "meno" per il quale si utilizza un glifo identico.

Lineetta breve: segno di interpunzione utilizzato, preceduto e seguito da uno spazio, per separare due termini; è anche detta lineetta enne, poiché occupa lo stesso spazio di una lettera N maiuscola. In ambito informatico viene reso mediante un apposito comando selezionato dal menù dei simboli ("–" nome Unicode: *En Dash*).

Vedova: vd. *Riga isolata o Righino*.